



Migliaia di romani si sono riversati in centro per la tradizionale passeggiata a piazza Navona

Re Magi e acrobati maratone e corse ciclistiche hanno contribuito ad appesantire il traffico



Befana travolta dall'ingorgo

Si pente del furto diciotto anni dopo e riporta gli ori

Basta aspettarla. Alla fine però la Befana arriva sempre, magari dopo diciotto anni, come è successo a Renato Benedetto, gestore di un bar a Grottaferrata. Diciotto anni fa aveva subito un furto in casa: fedi, matrimoniali, bracciali, monete d'oro e perfino gettoni del telefono. Ieri mattina gli è ritornato tutto. Sotto forma di un pacchetto regalo depositato sotto il presepe allestito nella parrocchia di San Filippo Apostolo.

«Ritrovando, consegnai per lavoro questo pacco al signor Renato Benedetto. È stato trovato molti anni fa di fronte casa sua. Grazie», «Grazie», per la verità, era scritto con due z, ma nonostante l'imprecisione grammaticale, le intenzioni del messaggio non lasciavano dubbi. Si è trattato di pentimento tardivo magari, ma autentico. Nel pacco c'erano anche le chiavi con le quali il ladro, nel 1970, si introdusse nell'abitazione della famiglia Benedetto che gestisce, come allora, un bar di fronte alla parrocchia. Fra monete, fedi, corone e collane di scarso valore nel pacchetto c'era anche una catenina d'oro, un regalo fatto dai coniugi Renato e Benedetta Benedetto al primo figlio

Gino, che proprio in questi giorni ha compiuto 18 anni. L'insolito regalo è stato trovato dal parroco, don Antonio Lucchi, che ha subito avvertito i gestori del bar.

Fra la grande folla che si è subito radunata in chiesa, incredula e divertita, si sono naturalmente intrecciate numerose ipotesi sul ritrovamento. Quella che ha avuto più credito è che il ladro, un assiduo frequentatore del bar, dopo la rapina sia stato arrestato per un reato ben più grave, ed abbia scontato una lunga condanna. In carcere si è pentito e, appena scarcerato, ha deciso di restituire tutto quello che aveva rubato. Grande festa naturalmente in parrocchia. La messa di mezzogiorno è stata insolitamente affollata e il parroco, nell'omelia, non ha mancato di commentare l'episodio: «Come la stella guidò i Re Magi nella notte dell'Epifania, così l'ignoto peccatore è stato guidato dalla stella del suo pentimento a restituire ai piedi del presepe il cattivo gesto». Senza alcuna difficoltà, del resto: la porta della parrocchia resta sempre aperta, giorno e notte. «È il nostro antiturismo», ha commentato il parroco.

Befana travolta dal traffico e dagli ingorghi. Per far fede alla tradizionale passeggiata a piazza Navona, migliaia di romani si sono riversati nel centro. Tutto bloccato e parcheggi impossibili. A movimentare ancora di più la giornata, maratone, passeggiate in bicicletta e canoa, Re Magi in barcone e a cavallo, streghe con la scopa, auto d'epoca e acrobati del circo a San Pietro.

MARINA MASTROLUCA

Meno male che viaggia su una scopa, altrimenti la Befana avrebbe fatto davvero fatica ad arrivare nelle case di tutti i bambini. Traffico impazzito, ingorghi e strade intasate per l'ultima rincorsa ai giocattoli. A fronte, i romani hanno tentato di mettere piede in centro, per il tradizionale appuntamento a piazza Navona. E poi, a movimentare l'Epifania, maratone, passeggiate in bicicletta e canoa, Re Magi a cavallo, acrobati a San Pietro, streghe sulla scopa.

Che non sarebbe stata una giornata tranquilla per il traffico, si è capito già da giovedì sera. Inaspettatamente chiusi, anche dopo le 19, i viali di Via Arenula, Corso Vittorio e piazza San Marco: in pratica sono state isolate tutte le vie d'accesso a Piazza Navona, meta ambita da tante mamme e papà alla ricerca di dolci e giochi. Alle 22 Piazza Venezia era completamente bloccata e di parcheggi neanche a parlarne.

Il copione si è ripetuto puntualmente anche ieri, con la fascia-blu in funzione: la vecchia

paesi. Nella folla, sponsorizzati dall'Associazione nazionale famiglie italiane, c'erano anche gli artisti del circo di Liana Orfei, che hanno formato una piramide umana sui cavalli, liberando in volo due colombe bianche.

Una maratona del giocattolo è partita, invece, dal Pincio, mentre la Befana è arrivata a passo di corsa anche a Nettuno. Bimbi in canoa al laghetto dell'Eur, dove il circolo Acquacorrente-Kajak della Lega ambiente ha distribuito per tutta la giornata dolci e regali «verdi» ai bambini che hanno portato il loro albero di Natale, da ripiantare lungo gli argini di fiumi e torrenti del Lazio.

Befana e Re Magi hanno fatto la loro comparsa viaggiando sui mezzi più disparati: aerei, biciclette, canoe, slitte e camion dei pompieri. Piazza Navona è stata presa d'assalto da genitori ritardati e poco inclini alle fiabe, che hanno scelto i giocattoli insieme ai bambini. I doni, senza troppe distinzioni tra buoni e cattivi, sono arrivati lo stesso, con o senza la collaborazione della magia vecchietta. Nelle calze sono piovuti bambole elettroniche tuttora, Ferrari in miniatura, telecomandate, mostri spaziali, animali preistorici, diavoli, scheletri e fantasmi. In ribasso: l'alieno da squartare con le proprie mani e i giocattoli horror. La Befana ha puntato su doni un po' più classici e versioni moderate di torture interplanetarie.



Befana «proibita» al canile di via Portuense

C'è una Befana anche per i cani abbandonati. Ma è una Befana sfortunata. Due amici dei «quattro zampe» hanno bussato ieri mattina alla porta del canile municipale, in via Portuense, con un carico di finte ossa (di quelle in pelle, che i cani masticano per ore fino a consumarle) e altri generi di conforto per il bestione incolpevolmente in «prigione». Ma non c'è stato niente da fare: «complice, probabilmente, qualche ottuso impedimento burocratico, i doni della Befana ai cani non sono arrivati. Ai due amici degli animali non è restato altro da fare che lasciare tutto davanti alla porta.

Giovani medici protestano contro la mal-sanità

Si sono installati con un camper davanti alla chiesa di Sant'Andrea Della Valle ed hanno offerto ai passanti sbrigoliti consulenze mediche gratuite. La singolare protesta è stata messa in atto un gruppo di aderenti alla Federazione nazionale giovani medici per protestare contro il cattivo funzionamento delle istituzioni sanitarie. Il presidente della federazione, Paolo Pietrini, ha detto che i giovani medici si vogliono battere per sensibilizzare i cittadini ai problemi della categoria. «Vogliamo la riapertura delle liste delle convenzioni di medicina generale bloccate nel '70 - ha detto Pietrini - una chiusura che non permette l'iscrizione di nuovi medici. Noi vogliamo una sanità che tuteli veramente il cittadino e che dia una svolta culturale, su modelli manageriali e produttivi, alla sanità pubblica».

Vella non Veio a ogni luogo il suo nome

Nell'intervista al sindaco pubblicata ieri un refuso maligno ha trasformato in Veio la collina della Vella, che univa il colle Oppio all'Esquilino. Ci scusiamo dell'errore con l'interessato e con la collina, che nel progetto dell'architetto Leonardo Benevolo dovrebbe nascere, per ospitare un museo nell'area archeologica centrale restituita alla sua antica bellezza.

Retata a Termini contro gli spacciatori di eroina

Due romani sono stati ammanettati a Termini, avevano quindici grammi di eroina e 400mila lire, provenienti dallo spaccio. Si tratta di Gianluca De Paola, 18 anni, e Massimo Maggini, 32 anni. Poco distanti sono stati arrestati anche due tunisini, contravventori al foglio di via obbligatorio. Inoltre erano in possesso anche di alcune dosi di droga. Nel sottopassaggio di piazza dei Cinquecento è stato arrestato un altro tunisino. Aveva cinquante grammi di eroina e si stava preparando a spacciarla. È accusato anche di resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Per finire, sempre nella zona della stazione Termini, è stato arrestato un borseggiatore peruviano.

Solidarietà della Provincia ai rifugiati in Italia

Si è aperta con la consegna di alcune litografie del pittore armeno Vahé Vartanian, la campagna di solidarietà ai rifugiati della Provincia di Roma. Alla cerimonia, cui ha partecipato anche l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, sono intervenuti il delegato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Waldo Villapando, e il rappresentante dell'Onu in Italia Giorgio Pagnanelli. Il primo segnale concreto della campagna organizzata dalla Provincia è l'apertura del centro rifugiati, nel 40° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Il centro ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammaticità del fenomeno dei rifugiati che attualmente coinvolge oltre dodici milioni di persone nel mondo.

Incidente mortale all'Esquilino

Un incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio in viale Manzoni, all'altezza di via Labicana. Caterina Mari, un'anziana signora di 80 anni, è stata travolta da una Fiat 127 mentre attraversava la strada. Umberto Bullarelli, di 50 anni, al volante della macchina, non ha fatto in tempo a evitarla. La donna è stata subito trasportata all'ospedale San Giovanni, ma per lei non c'è stato niente da fare. È morta pochi minuti dopo essere arrivata al pronto soccorso.

Anziana sola si getta dal settimo piano

Ha aperto la finestra e si è lasciata cadere giù. Senza un grido. È morta sul colpo. Cecilia Cagliati, 82 anni, viveva sola nella sua casa in via Varsco, al Trionfale. La vita le era diventata insopportabile. Da molto tempo aveva degli strani cambiamenti d'umore. Non vedeva più nessuno. Ieri mattina non ce l'ha fatta più. Si è alzata, ha compiuto i soliti gesti di tutti i giorni e poi è andata in cucina. Si è affacciata, dal settimo piano, ed infine si è gettata di sotto.

MAURIZIO FORTUNA

In tutti i quartieri Quattro rapine in un giorno Picchiato un pensionato

Rapine, anche durante il giorno della Befana. Il popolo di scippatori, ladri e rapinatori non è andato in ferie durante questo ponte festivo dopo la pausa, di bonità, natalizia. Ieri ce ne sono state quattro, più un piccolo furto. Pochi spiccioli rubati e un pensionato picchiato duramente.

L'ultimo episodio è accaduto in piazza Ledro, al quartiere Trieste, Pietro Bioglio, 66 anni, era appena rientrato a casa. Nel suo appartamento, però, l'uomo ha trovato due ragazzi che stavano rovistando nei cassetti. Ha cercato di scagliarsi contro i ladri ma i due, dopo averlo aggredito con pugni e calci, lo hanno derubato di oro e soldi e sono andati via dall'appartamento indisturbati.

955.000 lire è il «magro» bottino di un «colpo» al casello autostradale di Cas Cesareo. Finito il turno Rossano Prati, 50 anni, aveva comin-

ciato a contare l'incasso, quando sono arrivate due persone, con il volto coperto dal casco, a bordo di una moto. Quello seduto dietro ha puntato una pistola, si è fatto consegnare la busta con i soldi, poi i due sono fuggiti. In tre, invece, e armati con fucili a canne mozzate, hanno fatto irruzione nel negozio di alimentari di Silvano Marsili, 52 anni, che si trova in via Tenuta di Torrenova. L'uomo era insieme con un commesso. I rapinatori hanno preso l'incasso della giornata, poco più di 100.000 lire e sono subito dopo scappati. Un altro negozio, questa volta di articoli da regalo, ha avuto la visita di tre ragazzi a volto scoperto e pistola in pugno proprio durante la chiusura. Il proprietario, Vincenzo Petrolo, che era all'interno con due commesse, è stato immobilizzato. I tre hanno rubato l'incasso della giornata e i gioielli della ragazza.

Rogo a Ciciliano per una fuga di gas Va a fuoco la casa Tre anziani muoiono bruciati

Tre anziani soli. Le fiamme li hanno sorpresi nella loro casa, nei pressi di Tivoli, a mezzanotte, quando si preparavano ad andare a letto. Solo una ha avuto il tempo di scendere in strada e cercare aiuto. Gli altri due sono morti, intrappolati nell'incendio, mentre fuori decine di persone con i secchi d'acqua cercavano di spegnere le fiamme. I vigili del fuoco sono arrivati tardi.

GIANNI CIPRIANI

Le fiamme si sono sprigionate altissime in pochi istanti, hanno avvolto la casa e bruciato mobili e tende. Una fuoriuscita di gas dalla centralina termica la causa. Tutto è diventato un immenso rogo. Dentro tre anziani. Marito e moglie al primo piano, la cognata da sola al secondo. Tullia Minorelli, 72 anni, è riuscita a scappare in strada per cercare aiuto. È stata l'unica a salvarsi. Nelle stanze invase dal fuoco Pia Lanciotti, 79 anni, è stata soffocata dal fumo

grande rogo con una «catena» di secchi d'acqua. Non c'è stato niente da fare. In pochi minuti il fuoco ha completamente distrutto il primo piano della casa. Quando i primi soccorritori sono riusciti ad entrare i due anziani erano già morti.

Nella casa di Ciciliano, che si trova praticamente nel centro del paese, vivevano quattro persone. Riccardo e Tullia Minorelli e un figlio di 40 anni al primo piano. Sopra la cognata Pia Lanciotti. L'altra notte erano soli. L'unica persona giovane era fuori, a cena da amici. A mezzanotte l'incendio causato, secondo i vigili del fuoco, dallo scoppio della caldaia del riscaldamento dovuto ad una fuoriuscita di gas. Le fiamme sono diventate subito alte. Tullia Minorelli è corsa in strada per chiamare aiuto. Suo marito, da anni paralizzato, non ha potuto muoversi dalla sedia. Ha continuato a implorare aiuto fino a quando è stato raggiunto dalle

fiamme. Al piano di sopra Pia Lanciotti, che era già andata a letto, non si è accorta subito dell'incendio. Quando la sua stanza è stata invasa dal fumo si è svegliata e, stordita, ha cercato di trascinarsi fino alla porta. Non c'è riuscita, è morta asfissata.

Fuori la signora Tullia è riuscita a dare l'allarme. Dalle altre abitazioni subito sono scese numerose persone. Ma ormai le fiamme erano diventate troppo alte, avevano creato una sorta di sbarramento. Nessuno è riuscito a entrare per soccorrere gli anziani. Hanno provato con i secchi d'acqua ma ormai tutto aveva preso fuoco, mobili, tende, coperte. I vigili del fuoco sono arrivati troppo tardi, quasi un'ora dopo essere stati chiamati. La casa era distrutta, i due anziani morti. L'unica cosa che si è salvata, lo «scheletro» in ferro della sedia sopra la quale Riccardo Minorelli ha visto, senza poter far nulla, avvicinarsi le fiamme che l'avrebbero ucciso.

Incidente Muore per un colpo di sonno

Strecchiava con la sua «Peugeot 205» sull'Ardeatina, verso Lavinio, all'una dell'altra notte. Masu di lui ha vinto la stanchezza. Un colpo di sonno gli è costato la vita. L'auto ha sbandato, è uscita di strada e si è schiantata contro un grosso pino ai bordi della carreggiata. Patrizio Rossi, ventiseienne anni, di Anzio, è morto sul colpo.

Il giovane operaio tornava a casa, a notte inoltrata. Ha sfidato il sonno, pensando che ieri, la festa dell'Epifania, si sarebbe potuto riposare a volontà. Ma il sonno l'ha condotto alla morte. Solo nella sua auto, ad alta velocità, andava da Anzio verso il Lido dei Pini, sull'Ardeatina. Al chilometro trentatré la sua «Peugeot 205» ha sbandato, e Patrizio Rossi non ha avuto neanche il tempo di reagire. L'auto si è schiantata contro un pino, e solo i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre il cadavere dalle lamiere.

ROMA

Martedì torna l'inchiesta del... martedì

NON PERDETELA